

di **PATRIZIA RINALDI****LA VERSIONE DI BLANCA**

Nessun silenzio sui minori violenti

È utile ripetere sempre le stesse cose? Non lo so, non credo. Eppure a ogni reato grave commesso da minori, saltano agli occhi le stesse parole, dettate dagli stessi pensieri, da uguali sentimenti, che formano costruzioni logiche già espresse. Le riflessioni a proposito hanno scavato solchi, tracce fatali da ripercorrere. Sempre le stesse. Eppure le categorie dell'utile e dell'inutile vengono superate dalla necessità di gridare un grido di allarme, di ripeterlo all'infinito come una sirena incantata di un antifurto che si sgola a furto avvenuto. Si è detto che ormai Napoli è più sicura di Milano, che i pestaggi privi di ragione di rapina, anzi in apparenza privi di qualsiasi motivazione, qui da noi sono rari. Invece a Milano impazzano, si dice: i reati di questo genere stanno diventando un vero abominio, un pericolo quotidiano. A Napoli no, non siamo noi i peggiori. Lo sfregio per lo sfregio non è roba nostra. Capisco questa tentazione di sottolineare la presunta risalita in classifica. Capisco il desiderio di voler porre finalmente distanza dalle statistiche che ci condannavano a essere ultima ruota del carro di ogni decenza: per decenni siamo stati condannati dall'opinione pubblica e restavamo senza voce. Nessuno voleva ascoltare un dato semplice: come in ogni razzismo, e oggi più che mai va ripetuto, l'intera cittadinanza non corrisponde alla parte peggiore. Anzi, chi non delinque è condannato due volte: da chi delinque a casa nostra e da chi non distingue gli innocenti da chi delinque. Resta indimenticabile la bella uscita del settimanale tedesco *Der Spiegel*: la famosa copertina in cui si bollava l'Italia come un paese mafioso. La pistola adagiata su un piatto di spaghetti, come se fossero un comodo cuscino, indicava con una certa precisione l'area geografica da condannare senza speranza. In patria fu evidente che quella raffigurata era pietanza sudista, mica avevano consegnato la pistola al riso allo zafferano! Siamo risaliti con lentezza, abbiamo pensato, ma ce l'abbiamo fatta. A volte leccarsi le ferite fa chiudere gli occhi, ma bisogna aprirli davanti alla notizia che un uomo di 47 anni è stato picchiato da una banda di minori, davanti ai figli minorenni e alla madre anziana nel quartiere Fuorigrotta. E come al solito, persino negli animi in equilibrio, la violenza può generarne altra. Si possono invocare repressioni feroci, carcerazioni durature, pugni di ferro o almeno grate di ferro: separazioni, muri immaginari o reali, protezioni di ogni tipo. Distanze. E così, invece di arrenderci all'evidente inutilità del già detto, ripetiamo con sempre minore forza il nostro credo. Che poi è il credo delle persone che con i minori a rischio hanno avuto davvero a che fare: la prevenzione fatta bene, con impegno reale, costa meno della repressione e rende "i buoni" meno violenti, almeno nelle intenzioni; occuparsi a livello istituzionale delle pessime condizioni familiari di alcuni minori; offrire servizi alternativi, che ne so, all'adrenalina da rapina a mano armata, allo spaccio, alla dinamica da branco; fare intendere finalmente che la detenzione non è la risorsa, ma l'ultima tra le ultime. Forse la necessità della prevenzione severa e attenta si può esprimere meglio così: adesso non ci sarebbero vittime con un trauma indelebile. Non ci sarebbe un uomo picchiato selvaggiamente, dei figli costretti ad assistere al pestaggio, una madre ferita per sempre.

L'ANALISIdi **MASSIMO VILLONE**

Regionali, l'incognita delle liste di De Luca

Si è giunti infine all'armistizio per il voto regionale, grazie alla spartizione fatta con la candidatura a Roberto Fico, la segreteria regionale a De Luca jr, una lista personale e (forse) qualche assessorato di peso a De Luca padre, altra segreteria a Ruotolo-Sarracino. Come dicono Mario Coppeto e Aurelio Musi su queste pagine, ne esce male il Pd. Poco consola che non abbia l'esclusiva del feudalesimo di partito. Pensiamo a Calenda, che si taglierebbe le mani piuttosto che sostenere Fico. A sentire i suoi, è bene avviare la colletta per l'acquisto delle protesi.

Quanto accade ci fa capire i veri punti focali dello scontro politico. Ad esempio, perché è importante che De Luca abbia una sola lista in campo, e non due come aveva lasciato intendere? Un po' di conti. In consiglio regionale 50 membri, 51 con il presidente eletto. Con il premio di maggioranza il candidato presidente che vince prende almeno 30 seggi, più il proprio. I seggi sono distribuiti proporzionalmente tra le liste collegate e secondo le preferenze. Le dimissioni simultanee di una maggioranza di consiglieri (26) determinano la caduta della giunta e lo scioglimento automatico dell'assemblea. Quindi il margine di sicurezza della maggioranza è tra 31 e 26. Nelle elezioni del 2020 la lista personale di De Luca superò il 13% e ottenne 6 eletti. Se, vincendo il campo largo, De Luca ripetesce oggi quel risultato, potrebbe trovarsi ad essere decisivo per la sopravvivenza della giunta in carica e dell'assemblea. Un esito da evitare. A tal fine, meglio una lista piuttosto che due.

Possiamo pensare che De Luca costruirà quella lista in modo opportuno. Se non metterà sé stesso come capolista, cercherà una candidatura civica di prestigio, magari come specchietto per le allodole e per attrazione, e poi distribuirà accortamente nella lista i fedelissimi su cui far convergere davvero le preferenze. Se il capolista affonda, nessun danno. Nemmeno possiamo escludere che ci sia una seconda lista De Luca occulta e dissimulata come esclusivamente civica, con l'obiettivo di superare lo sbarramento al 2,5 per cento. Potrebbe servire per l'elezione anche di un solo consigliere, da aggiungere poi all'occorrenza agli eletti della lista De Luca ufficiale. Potrebbe essere il voto aggiuntivo che gli consente di tenere in mano le chiavi per la sopravvivenza della consiliatura.

Nella valutazione prevalente, De Luca non potrà ripetere il risultato del 2020,

perché i suoi già disertano. Per una parte è certamente vero. Ma qui cogliamo l'importanza della segreteria regionale affidata a De Luca jr, con quel che comporta sulla formazione delle liste, e il perché delle date dei congressi, che rispondono alla necessità che il nuovo segretario sia già in carica quando occorre. Da questo punto di vista c'è una stretta joint venture politica tra i De Luca, che ovviamente non ha nulla a che fare con la progettualità di partito, e ancor meno con la partecipazione democratica. Quindi nel campo largo vedremo due strategie contrastanti: una, volta al contenimento dei De Luca per tenerli lontano dal risultato del 2020; e una dei De Luca, che cercano di confermare per quanto possibile quell'esito. È cruciale il controllo effettivo dell'assemblea elettiva, e i voti decideranno. Questo ci dice che l'armistizio è precario, e che probabilmente verrà meno nel fuoco della battaglia all'ultimo voto. Anche se le violazioni potranno non essere visibili ai

“

La Campania non è un caso
eccezionale ed anormale
ma riflette le architetture
della politica di oggi

più.

Tuttavia la Campania non è un caso eccezionale ed anormale, imputabile in esclusiva al personaggio De Luca. Come ho già scritto, riflette le architetture della politica di oggi. Lo psicodramma in Puglia, con Decaro che non vuole al suo fianco Emiliano e Vendola, sottende un problema analogo. Significativi esempi in Toscana e Calabria. E persino in Veneto si coglie la sorda battaglia tra Salvini e Zaia, che ancora non molla sulla propria lista. Quindi coglie nel segno la riflessione - a settembre - sul come ricostruire su basi non effimere le strutture politiche portanti del paese. Per di più in un contesto di problemi - dalle guerre, all'aumento delle spese militari, ai dazi - assai gravi. Io ho già scritto la mia: una robusta iniezione di partecipazione popolare e democrazia diretta, in parte già possibile e in parte da costruire. Questo può essere il progetto da portare in una campagna elettorale all'insegna del cambiamento. Fermarsi ai lamenti per i fatti di ieri non ha mai risolto i problemi di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

Agli Associati della Società **ARCA MUTUA S.M.S.**

Ai componenti il Consiglio Direttivo della Società **ARCA MUTUA S.M.S.**

In data 15/09/2025 alle ore 9, presso la sede sociale in Via Privata del Gonfalone, 3 - 20123 - Milano, è convocata l'assemblea ordinaria della Società **ARCA MUTUA S.M.S.**, per discutere e deliberare sui seguenti punti posti all'ordine del giorno:

- 1) Approvazione del bilancio o rendiconto chiuso al 31/12/2023 e della relativa Relazione del Presidente sulla gestione;
- 2) Varie ed eventuali.

Nel caso non si raggiungesse il quorum necessario per deliberare sui punti sopra descritti, l'assemblea ordinaria della Società **ARCA MUTUA S.M.S.**, è indetta in seconda convocazione per il giorno 16/09/2025, alle ore 9, presso la sede sociale in Via Privata del Gonfalone, 3 - 20143 - Milano

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

**SEMPLICEMENTE
EFFICACE.****A. MANZONI & C. S.p.A**
Via E. Lugaro, 15 TORINOtel. 02574941
fax. 0257494860**FUORIGROTTA
BAGNOLI****VOMERO
ARENELLA****COTRONEO**
Piazza M. Colonna, 21
(Via Lepanto)
Tel. 081.2391641
081.2396551**CANNONE**
Via Scarlatti, 79-85
(Piazza Vanvitelli)
Tel. 081.5781302
081.5567261Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:****A. Manzoni & C. S.p.A.****Tel. 081 4975822**